

Un disegno per la città

Dagli architetti tre domande agli sfidanti di Palazzo Vecchio
Gli scatoloni vuoti come la Manifattura tabacchi, le caserme e San Salvi ma anche
le piccole ristrutturazioni che i cittadini devono realizzare sfidando la burocrazia

Case popolari piccoli negozi Firenze sarà facile da vivere

ERNESTO FERRARA

QUALE futuro per le grandi aree di trasformazione come San Salvi, la Manifattura tabacchi, le ex caserme, il nuovo stadio e quello "vecchio"? Quali strategie per dare linfa ai piccoli interventi privati? E ancora: come risolvere il problema della burocrazia? Dai macro temi urbanistici alle pratiche quotidiane, l'Ordine degli architetti guidato da Alessandro Jaff scrive una lettera ai 10 candidati sindaco da cui *Repubblica* ha estratto 3 quesiti che sollecitano la politica a uno sforzo ideale: «La crisi si fa sentire, ma Firenze è a un passaggio epocale: col nuovo regolamento urbanistico può disegnarsi un futuro di sostenibilità puntando sull'architettura di qualità». Ecco le risposte.

Miriam Amato

Per la candidata di Grillo nelle aree dismesse occorre «puntare a riqualificazioni attente ai cittadini: case popolari, cohousing, artigianato, arte moderna e produzioni a km0. Stop a nuove residenze, no ai soliti centri commerciali. San Salvi è della Asl e deve rimanere pubblico. Bene concorsi di progettazione trasparenti: non vogliamo un nuovo caso Expo a Firenze». Sullo stadio: «Ristrutturazione del Franchi o un nuovo impianto, alla Mercatini oppure nella caserma Lupidi Toscana». Quanto alla burocrazia: «I servizi on line vanno potenziati».

Laura Bennati

Per la candidata sindaco di «Una città in comune» i «grandi spazi dismessi sono aree socialmente utili da restituire ai quartieri presi d'assalto dal cemento: verde, aree di aggregazione per giovani e anziani, spazi al coworking e al cohousing. Sulla destinazione l'amministrazione deve coinvolgere i residenti e gli studenti universitari di Architettura». I piccoli interventi privati? «Vanno valorizzati i migliori dando loro evidenza con un sito internet che ogni settimana ne presenti uno». La burocrazia si batte con «centri di "assistenza urbanistica" nei Quartieri».

Tommaso Grassi

Il candidato di Sel, Lista Grassi e Rifondazione comunista propone per tutti i contenitori dismessi «un piano di recupero e di destinazione mirata per attività artigianali in crisi, piccolo commercio, housing sociale, servizi alla persona, culturali, e per le libere professioni con affitti a costi accessibili». Quanto ai piccoli lavori privati, «il Comune si deve fare promotore di accordi con gli istituti di credito affinché sia l'amministrazione garante per i cittadini». E la burocrazia? «Si debella cambiando metodo: stop imposizioni dall'Amministrazione, sinergia tra Comune, categorie, sindacati e ordini professionali».

Paolo Manneschi

Per il candidato della lista civica «Repubblica Fiorentina» «in ogni spazio di-

smesso c'è una scuola dell'artigianato made in Florence». Nelle ex caserme «edilizia pubblica che accontenti gli italiani, non solo gli stranieri». E il nuovo stadio va fatto: «Sei Della Valle non hanno voglia di investire cerchiamo altri soggetti, il suo è un giudizio drastico: «Stop a ecomostri come il tribunale di Novoli». San Salvi? «Dovrebbe essere la casa degli anziani fiorentini». Interventi privati? «Un ufficio "piccole cose" all'Urbanistica». E sulla burocrazia: «Vanno diminuiti i passaggi per il cittadino snellendo la macchina comunale».



Dario Nardella

Il reggente candidato del Pd per i contenitori dismessi punta a «un mix di edilizia popolare, servizi, esercizi commerciali: nel regolamento urbanistico abbiamo previsto l'obbligo di concorsi di progettazione o di idee in alcuni casi dove non ci siano piani pregressi, come Costa San Giorgio». Per stimolare i privati: «Non è previsto il piano attuativo sotto i 2.000 metri quadrati, in alcuni casi anche per interventi più grandi. Nel regolamento urbanistico c'è un sistema di premi per chi investe in edilizia ecosostenibile». La lotta alla burocrazia? «Abbiamo semplificato il regolamento edilizio e attivato presso l'Urbanistica un servizio 'salta coda', oltre a internet. Grazie al confronto con gli Ordini miglioreremo le procedure».

Cristina Scaletti

Sostenuta da tre liste civiche, Scaletti è perplessa su Manifattura, nuovo stadio, ex caserme: «Non erano già tutte risolte queste questioni? Mi pareva di averle lette nei 100 punti di Renzi di cinque anni fa, tutte promesse non mantenute come Sant'Orsola. Io punterei su funzioni culturali, coworking, cohousing, poli di innovazione». Gli interventi privati: «Ogni riqualificazione urbana è visione d'insieme, non è fatta solo di piccoli lavori lasciati alla buona volontà dei cittadini». E per battere la mala burocrazia «vanno valorizzate le competenze dei dipendenti comunali: bisogna coinvolgerli e farli partecipi di un nuovo modo di amministrare e fare politica».

Gianna Scatizzi

La candidata di Ncd-Udc alla Manifattura vede bene «un centro permanente dell'artigianato italiano con foresterie». Il nuovo stadio «alla Mercafir, ma senza spostare il mercato». A San Salvi? «Associazionismo e volontariato: una cittadella della sussidiarietà dopo un accordo con l'Asl». Quanto ai concorsi, sì: «Ma mai più figuracce come quella del brand». Piccole trasformazioni: «Inaccettabile per ristrutturare un palazzo pagare 250 mila euro di lavori e 50 mila di Cosap. Sconti anche sulla Tasi per chi fa lavori in casa». La burocrazia? «Le norme non vanno rese più chiare ma tolte: una mega revisione in collaborazione con gli Ordini».

Marco Stella

Per il candidato di Forza Italia, Lega Nord e Lista Galli «la Manifattura Tabacchi va recuperata alla città con funzioni miste, sulle ex caserme bisogna vedere ogni singola situazione. Su San Salvi servirebbe un concorso di idee». Quanto ai piccoli interventi privati, vanno tolte dal Regolamento urbanistico le norme che vietano gli «alloggi alveare»: «I piccoli frazionamenti non si possono fare sotto i 50 mq, per fare un cambio di destinazione d'uso serve un'area parcheggi. Errori. Poi servirebbe introdurre il famoso elenco dei crediti edilizi che a Milano c'è già, per facilitare abbattimenti e ricostruzioni altrove». Burocrazia? «Quel che non è negato è consentito».

Achille Totaro

Sostenuto da Alleanza per Firenze e Fratelli d'Italia, il deputato ritiene la vicenda del nuovo stadio «una grande barzelletta: facciamo un park sotterraneo al Franchi e copriamolo. San Salvi? Assolutamente niente case, valorizziamo il parco. Manifattura Tabacchi? Basta spese milionarie come il Parco della Musica, resti al pubblico. E concorsi internazionali sempre, per evitare ambiguità». Sui privati: «Incentivi fiscali a chi ristruttura». Sui «lacci burocratici ha ragione l'Ordine, io farei un vocabolario: l'Abc del Comune, i servizi dalla A alla Z, e lo invierei nelle case».

Attilio Armando Tronca

Il candidato del Partito comunista dei lavoratori lo dice chiaro e tondo: «Aree dismesse, grandi opere: no al profitto, pensiamo all'utilità sociale. Il nuovo stadio ha un senso se è fatto per le famiglie, non se è una ciliegina in mezzo a hotel e ristoranti. San Salvi? Case popolari e spazi di socialità come il Cpa». Sugli interventi privati «dedichiamoci alle periferie, basta pensare solo al centro, dove si affitta Ponte Vecchio agli spocchiosi con la Ferrari». Per snellire «il calvario della burocrazia» Tronca propone nuove assunzioni, più dipendenti a servizio dei cittadini: «Il sindaco di Firenze guadagna 4 mila euro al mese, io propongo che si riduca lo stipendio a 1.300 euro: col resto ci paghiamo altri 3 dipendenti. E così via».

“
Con
il nuovo
regolamento
urbanistico
si può
disegnare un
futuro di
sostenibilità
puntando
sulla qualità
”



LE GRANDI AREE

La città si accinge a grandi trasformazioni, dalla Manifattura Tabacchi alle ex caserme, da San Salvi al nuovo stadio. Quali ruoli e funzioni immagina per questi spazi? Concorsi di progettazione sì o no?



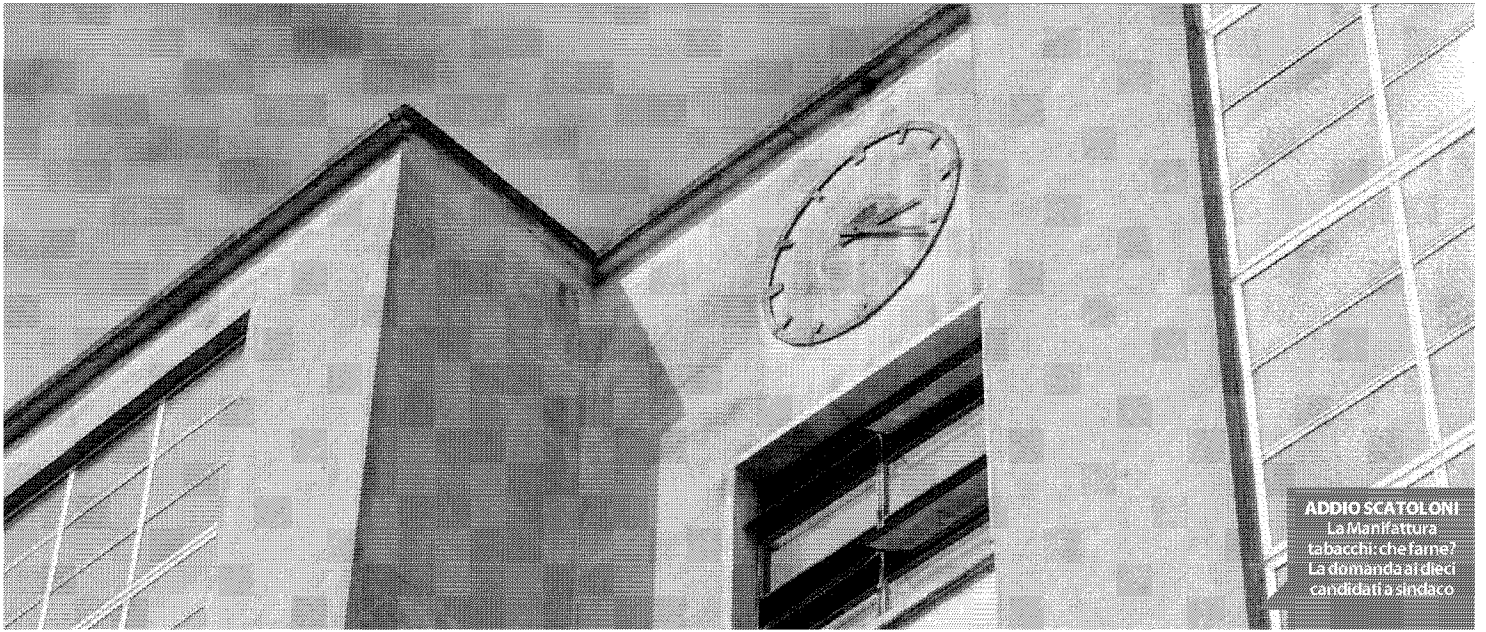
I PICCOLI INTERVENTI

Facciate, ristrutturazioni, giardini: le piccole trasformazioni dei privati cittadini sono il tessuto essenziale di ogni riqualificazione urbana. Come stimolare questi progetti?



LA MALA BUROCRAZIA

La burocrazia e la complessità normativa sono un costo sociale e un freno all'innovazione: quali idee per rendere più chiare le norme diminuendo gli oneri per i cittadini?



ADDIO SCATOLONI
La Manifattura
tabacchi: che farne?
La domanda ai dieci
candidati a sindaco